Anno XX — Lunedì 6 Gennaio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 5

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

I primi giorni del 1896 non ci hanno portato nessun schiarimento sulla situazione politica internazionale; gli auguri di capo d'anno si sono ridotti ai soliti scambi di cortesia, senza alcun significato politico.

La questione d'Oriente rimane sempre minacciosa, perchè l'accordo delle potenze, apparente anzichè reale, impedisce ch'essa abbia una radicale soluzione.

Popoli e governi sono divenuti egoisti, e non si commuovono più innanzi alle inaudite stragi commesse contro un popolo inerme per ordine di un governo che è l'obbrobrio della cosidetta moderna civiltà!

Si fa ipocritamente mostra di avere in orrore la guerra e si lascia nell'abbandono e senza difesa migliaja e migliaja d'infelici che vengono barbaramente sacrificati da infami oppressori! E forse per i falsi timori e per il cinismo delle potenze, si finirà per lasciar carta bianca alla *Santa Russia* che approfitterà dell'occasione per distruggere l'impero ottomano a suo esclusivo vantaggio, e così alla barbarie turca verrà sostituita la barbarie cosacca non meno feroce, ma più fatale alla libertà, i turchi non anelano ad estendere il loro dominio, la Russia invece per mezzo del panslavismo anela a estendersi su tutta l'Europa.

Una volta si diceva che la libertà e la pace dovrebbero essere l'aspirazione di tutti i popoli; ora in nome della libertà e della pace si permette che intere popolazioni vengano massacrate.

—

La vertenza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti non è ancora appianata, ma è però sulla via d'appianarsi. Il messaggio del presidente Cleveland che aveva suscitato l'ardore bellicoso degli americani del Nord, viene ora giudicato con maggior pacatezza, e fa pensare a tutti i molti danni che porterebbe la guerra fra i due Stati.

I principali giornali degli Stati Uniti si mantengono calmi, e si sforzano di persuadere i loro connazionali che la guerra arrecherebbe gravissimo pregiudizio agli interessi di tutta la nazione.

In Inghilterra, dove si è sempre serbato il sangue freddo fin dal principio della vertenza, si è lieti del cambiamento dell'opinione pubblica in America, e si ritiene che il pericolo di una guerra sia oramai poco probabile.

Si comincia a parlare di un arbitrato, e si dice che verrebbe chiamato arbitro il principe di Bismarck.

La Repubblica di Venezuela che è stata la causa della vertenza, si mostra restia ad accogliere le idee pacifiche. L'ostilità contro l'Inghilterra è fortissima, e governo e popolo si preparano seriamente alla guerra, che ora pare sia voluta solamente da essi.

—

Siamo proprio nell'epoca che si ridestano tutte le questioni.

Il Transwaal che è un paese semilibero, sotto l'alta sovranità dell'Inghilterra si trova ora in stato di rivoluzione.

Il Transwaal fino a 10 anni fa era un paese conosciuto solamente dai viaggiatori; ma ora è divenuto la meta di una forte emigrazione, in causa della ricchezza delle sue miniere d'oro.

I coloni originari sono i *boers*, venuti dall'Olanda e dal Portogallo, che tengono il dominio della colonia. I nuovi venuti in maggioranza inglesi, spalleggiati dalla vicina Colonia del Capo di Buona Speranza, vogliono che vengano riconosciuti i loro diritti civili e politici, ed essendo ciò loro negato sono insorti contro il governo del Transwaal.

Anche questa insurrezione, se non viene presto sedata, potrebbe essere causa di nuove e serie divergenze fra le potenze europee.

Insomma in tutte le parti del mondo ci sono i segnali di prossime tempeste.

—

I giornali inglesi portano degli articoli violentissimi contro il Governo ottomano e contro lo stesso sultano, ed incitano il Governo ad esigere delle serie garanzie, affinchè le vergognose stragi dei cristiani d'Oriente cessino una buona volta. Noi siamo lieti di questa giusta esasperazione della stampa inglese, che è la più seria e più rispettata di tutta la stampa del mondo, e rappresenta realmente l'opinione pubblica ed ha influenza sulle decisioni del Governo.

E' fatale che proprio ora l'azione dell'Italia sia impegnata in Africa, poichè se essa fosse sicura da quella parte, potrebbe, d'accordo con l'Inghilterra, prendere un energica iniziativa in Oriente.

Italia e Inghilterra sono ora gli unici Stati d'Europa, che potrebbero, se forzati, ricorrere alla ragione delle armi in nome dell'umanità oltraggiata.

Le altre potenze non hanno che scopi egoistici, o reconditi pensieri di vendetta, e perciò poco s'affannano se anche si tenta di far sparire dalla terra un popolo inerme, che non ha i mezzi di difendersi.

La Francia che fu già antesignana di libertà, rinnega ora i principii dell'89, tanto vantati, solo per far piacere alla Russia!

La terza Repubblica è ridotta come ai tempi di Luigi Filippo, e ricorda la celebre frase del generale Sebastiani: *L'ordine regna a Varsavia* — pronunziata alle Camere dopo la fine della rivoluzione polacca del 1830. Come sarebbero contenti i ministri francesi se potessero ora dire altrettanto della povera Armenia!

—

La dimissione del ministro Koeller non portò alcun cambiamento sulla politica del Governo germanico verso i socialisti. Il de Recke, che gli succede, congedandosi a Düsseldorf, dove copriva la carica di capo della provincia, lo disse netto e tondo ai suoi amministrati. Le dimissioni ebbero dunque altre cause, e pare abbiano la loro origine nel carattere poco malleabile del Koeller.

Il governo germanico è dunque deciso ad opporsi con tutta energia al progresso delle idee socialistiche.

Noi siamo convinti che sia dovere di ogni governo di difendere la società contro gli attacchi brutali degli anarchici della risma dei Ravacholle, Caserio e simile canaglia; ma siamo altrettanto convinti che l'opporsi con la forza alla propaganda delle nuove idee, ha l'unico deplorevole risultato di far parer buone alle masse anche quelle teorie che invece sono cattivissime.

Il socialismo lasciato a se stesso perde tutto quello che ha di nebuloso e conserva solamente quanto contiene di buono; se invece è perseguitato può divenire pericoloso allo Stato non solo, ma anche alla Società.

A Berlino vi saranno grandi feste il 18 gennaio, giorno in cui scade 25° anniversario della fondazione dell'impero germanico.

—

Le diete del vicino impero vanno man mano aprendosi. Di quelle che hanno già cominciato i loro lavori non c'è molto da dire, occupandosi tutte di interessi concernenti le rispettive provincie che rappresentano.

Solamente la Dieta boema, radunata a Praga, discute di argomenti che hanno molta importanza per la vita politica dell'Austria e potrebbero aver influenza anche sulla politica estera.

E' tornata in campo la questione del compromesso fra czechi e tedeschi. I primi non si mostrano più tanto avversi all'accordo come erano tre anni addietro all'epoca delle famose *puntazioni* ideate da Taaffe, troppo favorevoli alla supremazia tedesca.

Gli czechi sarebbero dunque disposti a trattare, ma esigono prima di tutto come « conditio sine qua non » che il conte Thunn, governatore della Boemia, lasci il suo posto.

Il conte Badeni, presidente del ministero, non ha ancora preso una decisione in proposito, e perciò le trattative procedono molto lentamente. Potrebbe darsi il caso che il conte Thunn rimanga al suo posto fino ad accordo compiuto, e poi venga sostituito.

Il barone Banffy, presidente del ministero ungherese, nel ricevimento di capo d'anno espresse la speranza nella conservazione della pace, aggiungendo che così l'Ungheria potrà festeggiare senza disturbi il millenario della sua fondazione come stato indipendente.

—

Le ultime notizie da Cuba parlano di vittorie degli spagnuoli; sono però notizie di colore oscuro che vanno accolte con la debita riserva.

Udine, 5 gennaio 1896.

Asuerus

EPISTOLARIO D'UNO STUDENTE

Lettera XIX (V. 18 N. 84)

Dalla vita alla morte e viceversa

Monaco di B., 1 gennaio 1896

Ettore!

Che sia possibile il fatto la risurrezione dei morti, può accertartelo il tuo Johann, che visse nel dicembre scorso fra le nubi e le stelle. E non gli piacque punto d'aver abbandonata la terra, per correre un po' tra gli spiriti!

In quel nuovo mondo vide cose da strabiliare; e un giorno te ne darà forse completa relazione. Non solo ciò che avveniva nel Cielo, ma tutto ciò che si passava in sulla terra, scorse dall'alto cogli occhi suoi, ai quali era concesso leggere perfino i pensieri dei poveri mortali. Così vide la Turchia invasa da ambasciatori, da corrispondenti di giornali e da navi colossi guerresche d'ogni nazione; potè spiare ogni atto del Sultano, ed i suoi *harem* abbandonati colle voluttuose Veneri che piangevano... oh come piangevano! Una di esse, armena di nascita, al colmo dello sconforto, esclamò: — Che sarà di noi se la nostra bella Turchia verrà divisa fra i divoratori che le sono piombati sul cuore? — E non ebbe una parola di rimpianto per i fratelli che vengon trucidati nelle proprie abitazioni, e in sulle pubbliche vie e dappertutto!

Trasportato dagli spiriti, il tuo Johann passò sopra l'Africa, e non potè a meno di versar lagrime, al vedere tanto sangue italiano versato per una causa incerta e poco umana. La politica, sicuro, la politica vuole così. Le nazioni sentono il bisogno di allargare i confini, e se l'Inghilterra vuole inaugurare una lotta cogli Americani, non c'è nessuna ragione che l'Italia non abbia a continuare quella da lungo intrapresa contro gli Africani, e che la Russia o la Francia, nell'impossibilità di appropriarsi Roma, non abbiano a tentare di prendersi Massaua.

Se Iddio non è già stanco di occuparsi dei mortali, speriamo che intervenga a far cessare tante discordie, a por fine a tante guerricciuole che minacciano di farsi guerre gigantesche su' diversi punti del globo terracqueo, e a regolare la società umana, che corre sempre il pericolo di perdere l'equilibrio.

Il tuo Johann s'era scordato di dirti che mentre viaggiava pei cieli col suo spirito, i crudeli becchini avevano sotterrato il suo corpo, credendolo morto. Al giorno d'oggi i miracoli s'avverano senza destare nel mondo la meraviglia dei secoli decorsi. Allorchè lo spirito del tuo Johann fu di ritorno sulla terra, riprese possesso del corpo suo, e risuscitò. Se adesso alcuno si prendesse il gusto di aprire la tomba, la troverebbe vuota. Ma siamo in tempi nei quali non si presta più fede a nulla, nemmeno alle firme delle cambiali, e per conseguenza anche questo miracolo passerà inosservato.

Ed ecco il tuo Iohann in corpo ed in anima che ti scrive queste linee, per dirti che vive sanissimo, e per rimandarti la lettera di condoglianza che spedisti alla famiglia, piangendo la morte del tuo più caro amico.

Più tardi egli ti farà conoscere lo spirito che lo rapì, per mostrargli i cieli meravigliosi.

Qui in Monaco nulla avvenne durante la sua assenza, che meritasse speciale menzione. La solita neve, i soliti alberi di Natale, e le tossi e il mal di denti come ogni anno; e come ogni anno le solite sbornie, per lietamente salutare il morente novantacinque ed augurare dodici nuovi mesi di felicità.

Siccome in quest'ultimo viaggio l'amico tuo apprese che chi augura felicità porta disgrazia, non ti augura nulla, e firma con una portentosa penna che gli venne oggi regalata.

Iohann von Valvason

Per mancanza di spazio dovemmo rimettere solo ad oggi la corrispondenza del nostro egregio amico. (*N. d. R*)

La questione del Transwaal

si fa seria, non tanto per il fatto in sè stesso, quanto per l'attitudine delle potenze europee.

Il telegramma dell'imperatore Guglielmo ha prodotto una viva irritazione in tutta l'Inghilterra. La stampa inglese giudica quel telegramma con molta severità.

Ecco il telegramma nel suo testo preciso, che l'Imperatore ha diretto a Krüger, presidente del Transwaal:

« Vi felicito sinceramente che siate riuscito, col vostro popolo, colla vostra energia, senza fare appello ai soccorsi delle Potenze amiche, a ristabilire la pace di fronte alle bande armate, che invasero il vostro paese come perturbatori della pace, e a tutelare l'indipendenza del paese contro gli attacchi esterni ».

Il trattato del 1884 tra l'Inghilterra

Berlino, 4. La *Frankfurter Zeitung* dice che il Governo del Transwaal considererà l'aggressione di Jameson come un fatto che scioglie i legami del trattato del 1884 che lo poneva sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Anche dall'Olanda giungono notizie di dimostrazioni in favore dei Boeri.

Protettorato tedesco sul Transwaal

Vienna, 4. In questi circoli diplomatici corre la voce che il Transwaal aspira al protettorato tedesco.

Ciò che si dice in Francia

Parigi, 4. In questi circoli si commenta la vociferazione che la Germania conta sull'appoggio della Francia per condurre la campagna diplomatica contro l'Inghilterra.

Vuolsi che la Russia, intesasi colla Germania, adopererebbe la sua influenza morale per indurre la Francia a combinare un'azione comune, sicchè l'Inghilterra troverebbesi di fronte ad una triplice alleanza, identica a quella che spogliò il Giappone del frutto della vittoria nell'ultima guerra colla China.

Parigi, 4. La stampa francese è unanime nei condannare l'impresa di Jameson.

Sembra che sia sorpresa per la rapida e insolita iniziativa di Guglielmo II in tale frangente.

Jameson — La risposta di Kruger

Londra 5. Chamberlain ricevette un dispaccio del governatore del Natal dicente essere stata la mancanza di viveri la causa che costrinse Jameson ad arrendersi.

Berlino 5. Il presidente del Transwaal Krueger ha inviato il seguente dispaccio:

« Ringrazio di tutto cuore Vostra Maestà per le sincere felicitazioni. Speriamo coll'aiuto di Dio di far tutto il possibile anche in avvenire per mantenere l'indipendenza conquistata a caro prezzo e la stabilità della nostra amata repubblica.

NOTIZIE D'AFRICA

Il trigesimo di Amba Alagi

Il giorno 6 dicembre 1895 la colonna Toselli, attaccata all'Amba Alagi da forze nemiche molto superiori in numero, era costretta ad abbandonare le posizioni, dopo aver subite gravissime perdite.

Il maggiore Toselli, parecchi altri ufficiali e sott'ufficiali italiani e numerosissimi indigeni furono uccisi.

Il disastroso combattimento di Amba Alagi fu una nuova prova del valore del soldato italiano.

I prodi militi d'Africa non sono punto figli degeneri degli eroi combattenti nelle guerre dell'indipendenza, che ci diedero una patria libera e resero possibile la formazione di un esercito nazionale.

Gloria ai caduti di Amba Alagi che morirono col nome d'Italia sulle labbra in difesa del vessillo tricolore!

Ras Sebath

(Dall'*Africa italiana*)

Degli indigeni che hanno combattuto con noi ad Amba Alagi uno dei più importanti è Ras Sebath.

Discendente di Sabagadis, già signore dell'Agamè, Ras Sebath ha da poco raggiunto la quarantina.

Furbo oltre ogni dire, intelligente e buono amministratore, ma veramente non celebrato guerriero.

Sotto il suo governo l'Agamè prosperò al punto da divenire la provincia più ricca e più sicura del Tigrè; le carovane preferivano, negli ultimi tempi, la via di Adigrat a quella di Adua.

Ras Alula ebbe per Sebath sempre una predilezione speciale; gli diede in moglie l'unica figlia di suo fratello Turk Bascia Garemariam e lo ebbe sempre come fido consigliere, malgrado che nelle apparenze gli si mostrasse nemico per far piacere a Ras Mangascià. Ogni anno Mangascià tentava la sua escursione nell'Agamè per sottomettere con le armi Ras Sebat, ma non vi riuscì mai, un po' per il buon ordinamento delle truppe di Ras Sebath e per l'inespugnabilità delle

montagne dell'Agamè, un po' per il doppio giuoco di Ras Alula.

Quando quest'ultimo cominciò ad estrinsecare il suo programma di ribellione del Tigrè a Menelic e di proclamare Mangascià Imperatore d'Etiopia, nel 1892, riunì ad Hausien tutti i capi del Tigrè ed indusse Sebath ad intervenire alla riunione. Quivi in forma pubblica e con gran solennità, nella chiesa, in presenza dell'Ecceghiè Teophilos, Sebath fece atto di sottomissione a Ras Mangascià dal quale ricevette subito la promozione da Degiasmacc a Ras.

In quel giorno Mangascià per accennare al suo popolo le proprie intenzioni si mostrò in pubblico con l'ombrello rosso insegna esclusivamente imperiale, e da quel giorno sulle sue lettere e i suoi documenti al proprio sigillo ordinario sostituì il sigillo del padre col leone di Giuda, sigillo che a modo imperiale apponeva in capo alle lettere e non più a piede come aveva fatto fino allora.

Ras Sebath, raggirato dalle male arti e dai cattivi consigli di un nostro disertore dell'Oculè-Cusai — un tal Cantiba Sale — si fece facilmente persuadere, poco tempo dopo, a pigliar parte alla congiura e si ribellò a Ras Mangascià.

Ras Alula ordì tale congiura e si ribellò a Ras Mangascià nel dicembre 1892, quando cioè Mangascià dopo il convegno di Hausien, aveva invece aperto trattative di sottomissione a Menelick ed aveva inviato allo Scioa come ambasciatore Scium Tesfai Antalo.

Probabilmente Alula voleva sostituire Sebat a Mangascià ed espletare il suo programma a danno di Menelick: ma debellato a Memennè, dovette sottomettersi accettando tutti i duri patti impostigli da Mangascià.

Ras Sebath mentre aveva giurato ad Alula in Adua fedeltà e gli aveva promesso il concorso di tutte le sue armi, cedendo poi ai buoni consigli di un suo vecchio e fido capo — Scium Agamè Remmha — ebbe paura e non partecipò più alla ribellione di Alula. Ma con tutto ciò fu chiamato da Ras Mangascià a Macallè a discolparsi.

Egli vi andò sicuro del fatto suo; ma appena nel castello imperiale, fu disarmato ed incatenato insieme ai propri figli Deciacc Desta e Deciacc Asghedon ed a tutta la sua gente, e fu relegato sull'Amba Salama, dove restò sino al combattimento di Coatit. Allora dall'Amba Salama Ras Mangascià lo fece relegare sull'Amba Alagi, dove fu da noi liberato dopo il combattimento di Debra Ailà e dove è poi tornato a combattere con gli italiani.

E. d'Oardo

I ras in discordia

Massaua, 4 (*ufficiale*): Le ultime lettere del maggiore Galliano al generale Baratieri confermano che il campo scioano è sempre a Dolo.

Le razzie fatte dai soldati dei varii ras provocarono fra questi ultimi dei forti attriti.

Nel campo scioano corrono sempre voci di un prossimo arrivo di Menelik, ma tali voci sono contraddette da informatori nostri giunti ad Adigrat.

Makonnen domanda la pace

Massaua. 5, (Ufficiale): Sono tornati al campo di Adigrat due notabili indigeni i quali, di propria iniziativa, si erano recati da Ras Makonnen per cercare di allontanare la guerra. Essi hanno recato al generale Baratieri i saluti da parte di ras Makonnen, che ha loro dichiarato essere ancora disposto a trattare la pace e, occorrendo, di portarsi, anche all'uopo in Adigrat.

Essi sono partiti pel campo scioano.

L'arrivo dei rinforzi

Massaua, 5. Il primo scaglione di rinforzi domani arriva ad Adigrat. Si compone di 3 battaglioni fanteria, 1 bersaglieri, 1 alpini e 3 batterie.

Il battaglione alpini si arrampicò in scorciatoie quasi impraticabili e giunse ieri ad Addi Kaie, cinquanta chilometro innanzi ad Halai, nello stesso tempo che i battaglioni di fanteria e le batterie di montagna costituenti il primo scaglione (che avevano preso la strada Saati-Asmara) giungevano ad Halai.

Le truppe, insieme riunite, proseguirono quindi la marcia con gli alpini in testa.

Roma, 5. L'*Agenzia Italiana* stasera crede che tutti i rinforzi, destinati ad Adua, potranno trovarvisi il nove gennaio. Dice che Adua è nuovamente sgombrata dai partigiani di ras Mangascià.

Secondo la stessa *Agenzia* l'abboccamento ad Adigrat fra Baratieri e Makonnen — di cui parla il telegramma ufficiale — si farà domani o dopo.

CRONACA PROVINCIALE

DA TARCENTO
Il fatto di Prossenicco

Ci scrivono in data di ieri:

L'omicidio, i fatti delittuosi, il sangue che da Prossenicco scorreva giù per la montagna *et similia*, che da due giorni formavano tema dei discorsi qui al piano, si ridussero a una bolla di sapone, come mi fu dato rilevare al ritorno, dalla *piacevole gita* a quel paese, del Pretore, vice cancelliere e medico.

La parte più grave della mia corrispondenza di sabato non fu confermata dai fatti: ciò che prova che le bugie non hanno le gambe corte, ma lunghe tanto da far strada ben maggiore di quella che corre da Tarcento a Prossenicco.

Del resto anche al consesso giudiziale, nella mattina di giovedì, come a me, era stato assicurato che il ferito Miscoria era morto, e che il Simiz, feritore, era fuggito dalla caserma dei doganieri. Anzi il racconto di questi particolari era stato così vivo ed efficace, che l'Autorità, arrivando a tarda ora nei pressi di Prossenicco e sentendo suonar le campane, accelerò di molto il passo credendo che i rintocchi accennassero alla morte del Miscoria.

Fortunatamente il tragico si mutò in comico.

Entrati in casa del Miscoria, trovarono il *morto* che tranquillamente mangiava polenta e fagioli. Lascio a voi l'immaginare il fortunato ma non piacevole disinganno dei sopravvenuti, avendo il medico potuto constatare che non più tardi di 10 o 12 giorni, salvo complicazioni, il Miscoria sarebbe guarito.

Il fatto in realtà avvenne così come ora ve lo racconto:

Il Miscoria volle mettersi terzo fra due rissanti per dividerli. Uno di questi, il Simiz, gli si avventò contro col coltello, e l'arma, anzichè colpirlo al ventre, si arrestò contro altra parte delicatissima del corpo.

Il molto sangue sparso fece dubitare in sulle prime di esito letale; ma pochi punti di sutura del medico bastarono a scongiurare ogni pericolo.

Chi a tale medicatura strillava più che mai si era la moglie del Miscoria che pare si struggesse più per sè, che per il marito.

Devo aggiungere sempre a rettifica della mia prima corrispondenza, che il Simiz non fuggì dalla caserma dei doganieri, ma rincorso da uno di questi, subito dopo commesso il reato, non potè essere raggiunto, ed ancor oggi egli è uccel di bosco.

fe-fe.

DA LATISANA
Un cattivo servizio postale

Ci scrivono in data di ieri:

Alcuni abitanti del vicino comune di Ronchis insistentemente mi pregano di scrivere qualche cosa intorno al cattivo servizio postale in quel paese.

I lagni sono giustissimi e generali; immaginate che, non essendovi a Ronchis l'ufficio postale, il Cursore comunale è incaricato, dietro relativo salario, di venire a Latisana a prendere la corrispondenza.

Il cursore da moltissimo tempo, e non so ora per quali motivi, non fa più il suo servizio; ma si è fatto invece surrogare da un suo cognato, il quale, non sa nemmeno leggere. Ora egli è costretto di portare tutta la corrispondenza in qualche famiglia e pregare qualcuno di leggergli li indirizzi!

La cosa è troppo delicata per poterla lasciar ancora sotto silenzio; quindi, dietro le ripetute ed insistenti richieste degli abitanti di Ronchis, mi rivolgo direttamente al direttore provinciale, l'egregio cav. Miani, perchè abbia a provvedere energicamente, come lo esige l'importanza del fatto.

G. T.

DA BUDOJA
Ufficio funebre

Ci scrivono in data 3:

Oggi nella Chiesa di Budoja per iniziativa della Giunta Municipale, di concerto col molto reverendo Curato, venne celebrato un ufficio funebre in onore dei nostri soldati caduti ad Amba Alagi.

Invitata la popolazione ad assistervi concorse numerosissima.

Intervennero tutti gli onorevoli consiglieri, le autorità, gli impiegati e gli inservienti del Comune e tutti i maestri colla scolaresca.

La mesta funzione riescì imponentemente solenne, anche per le nobili e sentite parole del reverendo don Osvaldo Queltrini, bravo capellano e maestro.

DA CAVAZZO CARNICO
Ed un altro ancora!

Certa Maria Trezza, incaricata della custodia del figliastro Toson Pietro, d'anni 3, lo abbandonava in casa solo con altra sorellina; di modo che trastullandosi quegli vicino al fuoco, cadde in un recipiente d'acqua bollente e riportò ustioni tali che dopo due giorni cessava di vivere!.

DA BUIA
Bambino bruciato

Giorni sono il bambino Comis Raimondo d'anni 2 e mezzo, rimasto momentaneamente solo in casa, s'avvicinò al focolare, e appicatosi fuoco alle vesti riportò ustioni tali che furono causa della sua morte.

DA TRICESIMO
Un altro bambino bruciato

Anna Del Degan, d'anni otto, recatasi l'altro giorno col cugino Giuseppe Del Degan d'anni 2 a pascolare tre pecore nel fondo di Del Degan Alessandro, padre del Giuseppe, e trovato un po' di fuoco acceso, lo alimentarono con delle cannuccie secche; ma sgraziatamente il fuoco s'appiccò alle loro vesti, ed il bambino ebbe a riportare ustioni, in seguito alle quali dopo sette ore di orribili spasimi morì. La bambina invece fu salvata da certa Luigia Lippi, la quale accorse alle loro grida, ed essa stessa riportò ustioni alle mani guaribili in giorni 15.

DA FAGAGNA
Violenza

L'altro giorno la guardia campestre Angelo Grillo, verso le 21, volendo sedare una rissa, fu da certi Martini Giuseppe e Martini Pio, oltraggiata con bassi epiteti, e ribellatisi alla guardia stessa, le causarono una lesione di morso alla guancia destra, guaribile in giorni 2.

DA TREPPO CARNICO
Un morso

Certo Tolazzo Natale in rissa, per questioni di giuoco, ricevette un morso al dito pollice della mano destra, guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Il morsicatore è il pregiudicato Amadio Ortis.

Voleva uccidere!

Lo stesso Amadio Ortis, contro il divieto di Lucia Coppi, s'introdusse arbitrariamente nella di lei abitazione, minacciando di voler ucciderle il marito Natale Tolazzo suddetto, col quale aveva avuto questioni.

Che bel tomo!

DA S. GIOVANNI DI MANZANO
Furto

A sospetta opera dei conjugi Giuseppe Segati e Lucia Tomadina, alloggiati per favore da qualche tempo nella casa di Bisciano Filomena, fu a danno di costei e da una cassa, che venne aperta mediante chiave falsa, involata la somma di L. 50 in biglietti.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Gennaio 6. Ore 8 — Termometro —1.

Minima aperto notte —3.2 — Barometro 760.

Stato atmosferico: vario

Vento E. — Pressione legg. calante

IERI: sereno

Temperatura: Massima 6.4 — Minima —0.4

Media +2.32 — Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.52	Leva ore	—.—
Passa al meridiano	12 1?.58	Tramonta	—.—
Tramonta	16 38	Età giorni	21

Aiutiamo i poveri!

Anche in quest'anno il *Giornale di Udine* — come fece nei decorsi — apre sulle sue colonne una pubblica sottoscrizione a favore di quelle tante povere famiglie che nella presente rigida stagione, hanno più che mai bisogno di un soccorso.

Col freddo che fa e colla miseria che batte alle porte di tante case, ove vecchi cadenti e malfermi di salute, non hanno di che sostentarsi e dove tante madri derelitte non hanno di che sfamare i loro piccoli bambini che tremano dal freddo e che piangono per la fame, i cittadini non possono negare a favore di essi la loro pietosa offerta.

Col denaro che riceveremo sarà nostra cura di acquistare tanti buoni di minestra dalla locale Cucina Economica popolare, e di dispensarli in modo che per un periodo lungo quanto sarà possibile, le famiglie da beneficarsi possano godere di tale beneficio.

Riceveremo — se qualcuno ci manda — anche oggetti di vestiario, coperte, ecc. ecc.

Lista precedente	buoni	410
Avv. Antonio Measso	»	50
Un gruppo d'operai	»	25
Maria ed Egle Ballavitis	»	20

Per evitare i raffreddori

Il freddo essendo il contrario del calore, parrebbe a prima vista, che il miglior mezzo per impedire un raffreddore o, per evitarlo, consistesse nel chiudersi in casa e considerare l'aria fredda come un nemico. Nulla di più erroneo. Questo pregiudizio reca assai nocumento.

Non vi ha miglior amico per la gola dei polmoni che l'aria fresca. L'aria pura, respirata in buone condizioni di igiene, è tonificante e riparatrice. Non si conosce abbastanza il valore dell'aria quale elemento riparatore, e non la si stima a sufficienza.

Perciò, anche raffreddati e colpiti da qualsiasi forma di malattia, è sempre buona regola respirare dell'aria pura, sia pure fredda.

Se non che è necessario saperci e poterci proteggere dal freddo, e sovratutto difendere il corpo da esso; e non basta respirare l'aria fredda, ma bisogna saperla respirare. E perciò valga la regola generale seguente: non si respiri mai per la bocca, ma sempre per le narici, a meno dei casi in cui queste sieno otturate e la respirazione per loro mezzo sia impossibile o difficile.

Ma non è ancora tutto. E' importante assai più di quanto si possa credere, il respirare lentamente, con misura e coll'aiuto di respiri profondi, i quali abbracciano tutto l'ambito polmonare. Così facendo si possono evitare una quantità di raffreddori, irritazioni di gola, laringiti ed affezioni bronchiali.

E non sarà questo il solo vantaggio che si potrà trovare da questo modo testè accennato di respirare; perchè l'aria arrivando con respiri uniformi e profondi a contatto di una maggiore massa sanguigna, il sangue acquisterà in maggior copia i principii vitali che lo rendono sì necessario e benefico all'organismo animale umano.

Indipendentemente da quanto si è suesposto, si ha un'altra via per rendere il nostro corpo più resistente e meno facile ai raffreddamenti: col renderlo meno sensibile alle temperature fredde.

Questa forma, quello stato che i francesi, con vocabolo adattissimo, chiamano *endurcissement*. Ed è precisamente coll'abituarsi al freddo, che l'organismo diventa, direi quasi, indurito, meno sensibile e perciò meno facile alle infreddature.

E come possiamo noi ottenere l'*endurcissement?*

Abituandoci al freddo col mezzo delle lavature, spugnature, fregagioni con l'acqua fredda.

Ogni mattina, al levarsi da letto, (fatevi preparare la sera avanti un bel catinone di acqua pulita) toglietevi la camicia ed inzuppate in quell'acqua una spugna o una salvietta, spremetela bene, indi passate tutta la superficie del tronco con quella spugna o salvietta bagnata.

Strofinatevi ben bene la pelle due o tre volte, indi con un panno asciutto asciugatevi alla meglio, rimettetevi la camicia, la maglia, ecc., vestitevi ed uscite a fare del moto.

Abituatevi a questa operazione molto semplice e pur così utile nella stagione calda e continuatela anche nell'inverno; avvezzatevi a non essere troppo vestiti, a non portar vestimenta troppo pesanti, all'entrare e nel corso dell'inverno e vi sarete abituati a resistere al freddo.

E' sopratutto ai bambini, che queste operazioni vogliono essere fatte, onde renderli forti, robusti e resistenti ad ogni cambiare brusco di temperatura.

L'estrazione della lotteria d'Anagni

che doveva esser fatta il 31 dicembre p. p. cominciò invece alle ore 10 e mezzo di giovedì in una sala a pianterreno del palazzo Bontempelli, in via Milano N. 37 a Roma.

Erano presenti i delegati della prefettura, del municipio e della direzione del lotto. Otto fanciulli dell'Istituto di S. Giuseppe cavavano i numeri.

Un premio di 500 lire fu vinto dal biglietto numero 201,320 serie A. Vennero estratti molti altri premii da cinque, dieci e venti lire. L'estrazione continua.

Scuole secondarie

Una circolare dell'on. Costantini ai provveditori, ai presidi e ai direttori dei ginnasi e delle tecniche avvisa che quest'anno non si concederanno esami e iscrizioni tardivi nelle scuole secondarie classiche e tecniche.

Per l'insegnamento popolare

L'onorevole ministro Baccelli ha diretto una circolare alle autorità scolastiche per segnalare le recenti riforme pedagogiche e amministrative nell'insegnamento popolare.

Un orologio da tasca

fu perduto ieri mattina da borgo Cussignacco a piazza S. Giacomo.

Chi l'avesse trovato può portarlo al n. 27 via Cussignacco, da Maria Pasini, dove riceverà competente mancia.

La festa di ieri per la «Scuola e Famiglia»

Il Minerva jersera rigurgitava di gente; non un posto vuoto nei palchetti, nè in platea, nè in loggione. Il tradizionale granellino di miglio gettato dall'alto non sarebbe certo caduto sul *parterre* tanto il pubblico era numeroso.

E l'ambiente era gaio, festoso; tal che sembrava che un vincolo misterioso e soave legasse i cuori e le fantasie.

E fu un successo per gli egregi promotori della benefica festa, e fu un successo per quanti concorsero a renderla più divertente e variata.

La banda del 26° fanteria, valentemente diretta dall'egregio m. Gerboni, diede principio al trattenimento colla splendida sinfonia del *Mefistofele*, la cui magistrale e finissima esecuzione valse a far echeggiare il teatro di fragorosi e ben nudriti applausi all'indirizzo dei bravi interpreti della potente musica boitiana.

Seguì poi la commedia *Virgilio* di Henrik Lumbroso, interpretata con molto brio e molta *verve* dalla signorina R. Broili, elegantissima e seducente *amorosa*, e dai signori Alfonso De Siebert, L. Bortoluzzi e G. Miani, della società *Teobaldo Ciconi*.

Il pubblico fu loro largo d'applausi e li evocò all'onor della ribalta.

Alla commedia fece seguito un delizioso *pout-pourri* del «Venditore di uccelli» finemente eseguito dalla Società dei mandolinisti, che fu rimeritato di applausi prolungati dell'intero uditorio. A richiesta insistente del pubblico, del *pout-pourri* fu fatto il *bis*, accolto dalle più vive approvazioni ai bravi esecutori ed al loro maestro, l'egregio signor Vittorio Barei.

Gustatissimo fu poi un concertato della *Gioconda*, eseguito mirabilmente dalla banda militare, pur questa volta fatta segno ad una vera ovazione.

E si passò poscia agli esercizii ginnastici; bambine bianco-vestite, angelicamente leggiadre, e bambini graziosi, tra cui uno piccino piccino che destò la generale ilarità per il suo incesso veramente marziale, eseguirono molto bene e con una precisione encomiabilissima alcuni esercizii di evoluzioni; bambine e bambini furono calorosamente applauditi, come fu applaudito l'egregio sig. Antonio Dal Dan, loro paziente maestro.

Susseguirono poi gli assalti di spada e sciabola, e gli schermitori — di cui ora ci sfuggono i nomi — furono applauditissimi.

Gli esercizii al triplo bilanciere e sugli appoggi, eseguiti inappuntabilmente da tre soci della Società ginnastica udinese, furono ammirati ed accolti da insistenti applausi.

Chiusero il geniale trattenimento gli esercizii col bastone accompagnati dal canto delle bambine e dei bambini; ed il coro graziosissimo di quelle voci bianche scese al cuore degli intervenuti, che ne vollero il bis, coronato alla fine da unanimi battimani.

E fu pensiero gentile quello di far cantare in chiusa del trattenimento quei graziosi e ricciuti bambini, che vi portarono il fascino della loro grazia infantile, e lasciarono negli intervenuti una grata rimembranza, rendendo la festa simpatica, di quella intima e suggestiva simpatia, simile al profumo che sta racchiuso ne' piccoli cofani dove si sieno conservate delle lettere tenere e tenuamente odorose.

Fu dunque un successo, un completo successo.

Udine nostra, ancor una volta mostrò di non esser seconda a nessun'altra città nelle opere di beneficenza; ed iersera il Minerva raccoglieva, come ad una festa famigliare, i cittadini di ogni classe, convenuti tutti col medesimo scopo, quello cioè di divertirsi beneficando: *laetitia in beneficentia.*

Le mammine avevano condotto alla festa i loro figliuoletti, gli istituti di educazione, i loro allievi; e fu con vera compiacenza che notammo le alunne del Convitto annesso alla Scuola Normale, e gli alunni del Collegio Paterno e del Collegio Donadi.

Ed ora crediamo di renderci interpreti dei sentimenti di tanti genitori, porgendo le più vive espressioni di grazie, ai gentili promotori del riuscitissimo trattenimento, ai volonterosi che in esso si produssero per renderlo più gaio e più geniale, ed infine a tutti coloro che, intervenendovi, offrirono generosamente il loro obolo per dare un serio incremento all'educatorio «Scuola e Famiglia», istituzione altamente civile, altamente umanitaria.

Il Croniquer

Ringraziamento

L'Associazione «Scuola e Famiglia» porge pubblicamente vivi ringraziamenti alla distinta Banda del 26° regg. fanteria, alla Società Filodrammatica, Ginnastica e Mandolinisti, per la gra-

ziosa cooperazione, ai signori proprietari del Minerva ed all' Impresa della illuminazione elettrica per la gratuita concessione del Teatro e della illuminazione, alla stampa per il valido appoggio, al pubblico che concorse numeroso ed a tutti coloro che gentilmente si prestarono a rendere così brillante e proficttevole lo spettacolo dato al Teatro Minerva a beneficio dell'educatorio.

La « Patria del Friuli » e l'aritmetica

Ci scrivono:

Nel suo numero di sabato il giornale di via Gorghi, annunciando un veglione che avrà luogo al teatro Minerva per cura ed a beneficio di tre sodalizi della città, diceva che i proventi saranno divisi così: *due quarti* alla Società dei Reduci, *altri due* alla Dante Alighieri, ed *un quinto* al Filodrammatico. Questo computo ha acceso «discussioni» vivaci tra gli alunni delle prime classi elementari, i quali trovano che l'aritmetica ad essi insegnata è in aperto conflitto con le nuove teorie della *Patria*. A quel giornale l'incarico di mettersi d'accordo coi teneri seguaci di Lagrange e di Tartaglia.

Il cuore degli operai

In Baldasseria il sig. Pellegrini ha ultimato la fabbricazione d'una casa, ed ieri stesso fu fatto il consueto *licof*, al quale parteciparono tutti gli operai. E questi con gentile pensiero raccolsero fra loro lire 2.50 che, in memoria del compianto comm. Pirona, ci inviarono a mezzo dello stesso proprietario perchè noi acquistassimo tanti buoni per le minestre ai poveri.

L'atto di queglì operai merita veramente d'essere segnalato.

Imprudenze

Nel pomeriggio di ieri fuori porta Venezia, e precisamente sul viale di circonvallazione, fu esploso un colpo di fucile contro un cane (di cui è proprietario il signor Pietro Valentinuzzi) il quale stava in mezzo a parecchi bambini che con lui scherzavano.

Il cane restò morto sul colpo; e deve ascriversi a somma ventura se niuno dei bambini rimase ferito.

Speriamo che l'autorità si occuperà della faccenda.

Carnovale 1896

Ecco il repertorio dei ballabili che si suoneranno durante il Carnovale 1896 ai teatri *Minerva* e *Nazionale* dai componenti il Consorzio filarmonico, diretto dall'egregio e simpatico maestro *Giacomo Verza*.

Polke

Semplice, *Farlatti dott. Federico* — Dolce Messaggio, idem — Galanteria, idem — Noi si mo i professor..., C. Zeller — I congiurati, C. A. Raida — Kermesse Boema, Ch. Léfébure-Wély — Athalie, D. Granado — Salute a tutti voi, C. Zeller — Ultima posta, idem — Uccellino canoro, T. Michaelis — Gli spiriti, A. Gnocchi — Eisa del Reno, F. W. Voigt.

Mazurke

Fra i pastori, *Farlatti dott. Federico* — Dame udinesi, idem — La capricciosa, C. A. Raida — Vienta, D. Granado — Sogni della sera, I. Ivanovici — I cedri del Libano, T. Michaelis — Lo Scojattolo, R. Eilenberg — Nobiltà di cuore, A. M. Fechner — La fedeltà degli uomini, A. Bemer — Ida a destra, V. Medugno.

Valzer

Chic viennese, F. Morten — Vittoria d'amore, R. Vollstedt — Sogno d'amore, A. Czibulka — Canzone d'amore, R. Eilenberg — Nel paese dei sogni d'amore, O. Roeder — Nozze d'argento, Ch. Coote — Finalmente soli!, A. M. Fechner — Alcazar, O. Raeder.

Galopp

Sangue Ungherese, A. M. Fechner — Le comete, H. Kling — Messaggiero d'amore, F. Behr.

In forma ufficiale

entra oggi, giorno dell'Epifania, il Carnovale, ed alle sale del *Pomodoro* e *Cecchini* avranno luogo stassera due veglioni mascherati.

Al *Pomodoro* a mezzanotte verrà estratto un premio consistente in due bellissimi capponi accoppiati a quattro bottiglie di Barbera finissimo, al quale premio potrà concorrere tutto il pubblico che riceverà alla porta un numero.

Funebri

Alle ore 6 di ieri fu trasportata all'ultima dimora la salma del compianto sig. Guglielmo Boghen, padre della distinta scrittrice Emma Boghen Conigliani, insegnante alla nostra Scuola normale.

Il carro funebre era seguito da molti professori ed amici e dalle alunne della Scuola normale.

Ai coniugi Boghen - Conigliani presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

Ringraziamento

Profondamente commossi per le tante dimostrazioni di simpatia che ci furono fatte nella luttuosa circostanza della morte del nostro amatissimo *Guglielmo*, rispettivo padre e suocero, porgiamo sentite azioni di grazie a tutti quei gent li che ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Udine, 5 gennaio 1896.

EMMA BOGHEN CONIGLIANI
e FEDERICO CONIGLIANI

Alle ore 16 30 di ieri, munito dei conforti religiosi, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione spirava nel bacio del Signore

NOÉ MULINARIS

d'anni 62

La moglie, i figli, il fratello e congiunti affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 6 gennaio 1896.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14 nella Chiesa Parrocchiale di Cussignacco, ed il corteo funebre arriverà alla porta di Cussignacco alle ore 16 circa, per indi proseguire al Cimitero Monumentale.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 29 al 4 gennaio

NASCITE

Nati vivi maschi	8	femmine	9	
» morti »	1	»	1	
Esposti »	—	»	1	
Totale maschi	9	femmine	11	— 20

MORTI A DOMICILIO

Giuliano Rizzi fu Valentino d'anni 61 agricoltore — Amalia Da Prà fu Luigi d'anni 12 scolara — Anna Blasoni di Angelo d'anni 1 — Paolo Umech fu Valentino d'anni 59 oste — Ardemia Beltrame di Lodovico d'anni 10 scolara — Gio. Batta Deganutti fu Sante d'anni 71 agricoltore — Enrico Bertoldi di Gio. Batt. d'anni 41 impiegato daziario — Pietro Marchiol di Giovanni di giorni 14 — Pietro Panciera fu Vincenzo d'anni 58 pasticciere — Gio. Batta Pasqualini di Giuseppe d'anni 33 agricoltore — Ida Peres di Luigi d'anni 3 — Rosa Blason di Giuseppe di giorni 11 — Luigi Pittini fu Pietro d'anni 35 facchino.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giuseppe Tomasini fu Marino d'anni 70 agricoltore — Caterina Conto Turri fu Leonardo d'anni 63 casalinga — Giacomo Missoni fu Domenico d'anni 8 braccente — Anna Dose-Battiston fu Gio. Batta d'anni 89 casalinga — Anna Fior di Ant d'anni 7 scolara — Francesco Apollonio fu Giovanni d'anni 6? agricoltore.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Lazzaro Rizzino di giorni 14 — Maria Foschiani di mesi 1.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Pasqua Fenino-Nardinis fu Antonio d'anni 74 casalinga.

Totale 22

dei quali 2 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Alessandro Pantaleoni fabbro con Amalia Dardani tessitrice — Matteligh Giovanni guardia daziaria con Rosa Jussa domestica — Gio Batta Chiopris carradore con Pierina Pontoni casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Francesco Casarsa muratore con Gesuina Zenarolla contadina — Giuseppe Piutti tappezziere con Ermilda Venuti setaiuola — Angelo Vieni agricoltore con Teresa Sgobino casalinga — Giacomo Faletti macchinista con Teresa Di Filippo casalinga — Francesco Foschiatti possidente con Rosa Foschiano casalinga — Vincenzo Degano fornaciajo con Teresa Orlandi serva — Giovanni Ricca capitano contabile con Elvira Lucente civile.

Rivista settimanale sete e cascami

Milano, 4 gennaio

Sete. Fu abbastanza estesa la domanda anche oggi, anzi aumentata, segnatamente per gli articoli più abordabili nel prezzo. Ma lo spirito di resistenza nei detentori rendesi sempre più marcato, ciò che permette poche transazioni. Questa miglior tendenza del mercato deve essere accolta con fiducia dai detentori, ma ci vorrà non poca fatica a riguadagnare il terreno perduto e senza una preesistente buona disposizione del consumo, non saranno possibili seri miglioramenti. E di buon augurio però questo stato migliore di cose ed anticiperebbe anzi le previsioni.

Cascami. Poco si è fatto in questa ottava, a motivo dell'interruzione delle feste; però non vennero del tutto trascurate le *struse* che già prima avevano dato a sperare in una ripresa. Le contraddizioni continuarono ancora in questi giorni, ma riuscirono molto laboriose per essere le offerte ancora troppo deboli in confronto alle pretese dei detentori. Anche i *doppi in grana* troverebbero facili acquirenti, ove i detentori si adattassero ai prezzi di giornata; ma anche per questi si vuole aspettare miglior momento.

Telegrammi

Un congresso per il Transvaal

Roma 5. — La quistione del Transvaal prende delle proporzioni sempre più gravi di quelle che si prevedeva.

Il presidente Gruger dichiarò che per l'attacco di Jameson il trattato del 1884 fra l'Inghilterra e il Transvaal non esiste più; che le posizioni tra i due paesi devono essere nuovamente regolate.

Il Transvaal intende che gli sia riconosciuto il diritto di trattare ugualmente tutti; di avere libero il passaggio da Delagoaby Pretoria. Per regolare tutte le quistioni si farà un congresso. Poichè tutti gli stati europei hanno sudditi in quel paese, si cercherà di dichiarare neutrale il Transvaal come la Svizzera e il Belgio, solo la Germania ha la supremazia in quella repubblica avendo la proprietà di tutte le ferrovie.

LOTTO — Estrazione del 4 gennaio

Venezia	49	12	72	1	37
Bari	6	79	28	12	22
Firenze	80	62	54	49	75
Milano	50	80	47	81	12
Napoli	85	17	5	30	22
Palermo	23	53	75	86	26
Roma	35	3	74	57	7
Torino	73	14	19	84	71

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 gennaio 1896

	3 gen.	6 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.60	91 20
» fine mese id	90 80	91.30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298. —	298.—
» Italiane 3 %	278.—	280.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490 —	490.—
» » » 4 1/2	498 —	497.—
» Banco Napoli 5 %	400. —	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	768 -	768 —
» di Udine	116. —	112 —
» Popolare Friulana	120 -	115 -
» Cooperativa Udinese	3? 50	3? 50
Cotonificio Udinese	125	1250 —
» Veneto	283.—	285.—
Società Tramvia di Udine	7?.—	?0.—
» ferrovie Meridionali	641 —	644. —
» » Mediterranee	484 —	484 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	108 75	108 60
Germania »	134.15	133 70
Londra	7 45	7 39
Austria - Banconote	2.26 —	2 25 —
Corone in oro	1.7 —	1.2 —
Napoleoni	21.73	21.68
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.10	86.20
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Avviso agli agricoltori

Chi vuole ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all' Impresa fuori porta Pracchiuso (casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

Latteria sociale cooperativa di Torreano di Martignacco

L'assemblea dei soci è convocata pel giorno 24 gennaio 1896 alle 16 col seguente

ordine del giorno:

Approvazione del Consuntivo 1895.
Elezione delle cariche.

Il Presidente
O. DI PRAMPERO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.	O. 5.20	10.15
D. 11.25	14.15	» 10.55	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.20	16.56
» 17.30	22.27	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON		**DA PORDENON. A UDINE**	
M. 7.3	10.14	M. 17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO		**DA SPILIMBERGO A CASARSA**	
O. 9.20	10.5	O. 8.	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.7
A. 8.1	11.18	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.51	M. 20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.9
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.	19.33
DA UDINE A S. DANIELE		**DA S. DANIELE A UDINE**	
R.A. 8.15	10.15	7.20	9. R.A.
» 11.20	13.10	11.15	12.40 P.G.
» 14.50	16.43	13.50	15.35 R.A.
» 17.15	19.7	17.30	18.55 P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.